

Esternalizzazioni all'estero: transfair esige una posizione chiara dal Consiglio federale

Continuano e si intensificano le ristrutturazioni presso Swisscom. L'impresa elenca diverse ragioni per dare una spiegazione a questo fenomeno: in primis la pressione sui costi, poi l'evoluzione tecnologica e la penuria di specialisti. Infine, la volontà di migliorare l'efficienza per soddisfare tutte le esigenze della clientela.

Per far fronte a questa situazione, Swisscom adotta sempre più spesso misure strutturali forti e incisive. Swisscom chiude ad esempio determinate sedi o esternalizza interi settori all'estero.

Le conseguenze per il personale e per Swisscom sono allarmanti:

- crescente incertezza tra il personale;
- sovraccarico di lavoro;
- demotivazione tra i collaboratori;
- aumento dei problemi di salute di natura fisica e psichica;
- incremento dei casi di «skill change»;
- diminuzione dell'attrattività di Swisscom come datore di lavoro.

Per migliorare la situazione, in primis per il personale interessato, l'assemblea di categoria formula le seguenti rivendicazioni.

1. Swisscom deve analizzare tempestivamente e in maniera lungimirante di quali profili professionali ha bisogno per sviluppare un'offensiva di formazione efficace in grado di garantire e mantenere i posti di lavoro in Svizzera.
2. Swisscom deve sostenere nel miglior modo possibile i collaboratori interessati da un «skill change» e mettere a loro disposizione tempo e risorse a sufficienza per lo sviluppo richiesto.
3. Swisscom deve integrare e coinvolgere tempestivamente la rappresentanza del personale nelle sue riflessioni e discussioni, prima di prendere decisioni sulle ristrutturazioni.
4. L'assemblea di categoria chiede che transfair intervenga a livello di Parlamento e Consiglio federale, affinché quest'ultimo prenda posizione sulla strategia di delocalizzazione di Swisscom.